

www.e-rara.ch

Lo scoglio dell'umanità, ossia avvertimento salutare alla gioventù per cautelarsi contro le male qualità delle donne cattive

Chiaraviglio, Carlo Maria

Lugano, 1790

Biblioteca Salita dei Frati, Lugano

Shelf Mark: BSF 5 Ba 27 (1)

Persistent Link: <https://doi.org/10.3931/e-rara-12431>

Capitolo VII. Astuzia delle donne.

www.e-rara.ch

Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20e siècle.

e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

Nutzungsbedingungen Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titelinformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [Link]

Terms of Use This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [Link]

Conditions d'utilisation Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [Link]

Condizioni di utilizzo Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [Link]

CAPITOLO VII.

Astuzia delle Donne.

CAntò un Vate, e disse in breve :

Egli è il fumo cosa lieve ;
 Ma la fiamma è ancor di questo
 Più leggiera , e vola presto ;
 Pare il vento , a dire il vero ,
 Della fiamma è più leggiero :
 Ma fra tutti leggerissima
 E' la Donna inimitabilissima
 Per natio suo difetto :
 Come cangia Luna aspetto ,
 Così Donna di leggieri
 Cangia voglie , ed i pensieri ,
 Nel sembiante mostrar suole
 Non gradir ciò , ch' essa vuole .
 Deh fuggite , o Putti cari ,
 Tal cagion di pianti amari ,
 Non badate al vago aspetto ,
 Che vi asconde un tristo oggetto :
 Sono fraudi i vezzi , e i sguardi ,
 Son mortali , e fieri dardi .
 E' la Donna finta amante ,
 Che v' inganna col sembiante ;
 E se i cuori alletta , e stringe ,
 Nell' amar simula , e finge ;
 Brama ben d' essere amata ,
 Ma tradisce poi l' ingrata ;
 A scoprir vi vuol fatica ,
 Se sia amante , o pur nemica .
 Son le Donne quasi tutte
 In astuzia bene istruite ;
 Di se stesse son superbe ,
 Sprezzan gli altri , e son mal' erbe ;
 Un tal sesso infidioso
 E' sì astuto , e malizioso ,
 Che sì in fatti , che in parole
 Può ingannar chiunque vuole ;

E il proverbio egli è ben noto ,
 Che una Donna in luogo ignoto
 Coll' astuto suo cervello
 L'ha ficcata a Farfarello .
 Vede alcun cogli occhi immoti
 Contemplare le sue doti ,
 E l' astuta a bella posta
 Alla paglia il fuoco accosta ;
 E attizzando quello foco
 In veder , che a poco a poco
 Arde il cuore dell' Amante ,
 Tutta è lieta , trionfante .

Son moltissimi d' avviso ,
 Che di Donna agli atti , al viso
 Non si debba dar credenza ,
 Nè fidarsi all' apparenza ,
 Perchè mostra d' ordinario
 Del suo cuor tutto il contrario .
 Se il marito se ne parte ,
 Sa celar nel cor con arte
 L' allegrezza ch' ella prova
 Per sì lieta , e grata nuova ,
 E si mostra afflitta , e mesta ,
 E al ritorno gli fa festa ,
 Copre il duol , che intempestivo
 Prova al cuore a quell' arrivo .
 Piange avvolta in nero amanto
 Vedovella , e finto è il pianto
 Per il buon consorte estinto ,
 E' il suo duol bugiardo , e finto ,
 E pensando va ben presto
 Di lasciar l' abito mesto ,
 E trovar con arte , e inganni
 Chi rifarle sappia i danni .

E ben giusto il paragone
 D' un Autore laccentone ,
 Che le Donne a maraviglia
 Alle vipere somiglia :
 Sono entrambe maliziose ,
 Sono triste , son stizzose ,

Ambe sono furbe , e scaltre ,
 Han veleno e l' une , e l' altre .
 Ma la Donna , che sovente
 Fa da semplice , e innocente ,
 Più di quella vi avvelena ;
 Perchè l' altra scorta appena
 Fugge ognuno in altra parte ;
 E la Donna , che sa l' arte
 D' allettar , ferisce , e impiaga ,
 E mortal ne fa la piaga ,
 Ha la vipera soltanto
 Il veleno suo in un canto ;
 Ma la Donna (dice il Redi)
 E' velen da capo a' piedi :
 Il bel crine egli è veleno ,
 Il Donnesco bianco seno ,
 Guancie , labbro , e denti bianchi ,
 Mani , e piedi , e collo , e fianchi ;
 E' velen suo dolce riso ,
 E il vermiglio , e bianco viso ;
 Son velen di Donna i pianti ,
 E gli sguardi sfavillanti ,
 Che passando a un tratto ai cuori
 De' lor miseri amatori ,
 Ne rimangon quindi infetti ,
 E si veggon brutti effetti ,
 E' veleno ogni dolce atto ,
 Velenoso anche il ritratto ,
 E' veleno ogni parola ,
 E' velen la vista sola ;
 Son velen le Donne tutte ,
 Più le belle , che le brutte .
 Nonno in forma cattedratica
 Delle astuzie la Grammatica
 Insegnare con franchezza ;
 Sì la mente loro è avvezza
 Alle fraudi , e alla nequizia ,
 Han sì fina la malizia ,
 Che son dotte a maraviglia
 Sì la Madre , che la Figlia ,

E certune modestine
 Taciturne volpicine ,
 Che vi sembran gatte morte ,
 Più dell' altre sono accorte .
 La malizia passa spesso
 Per modestia nel bel sesso ,
 Giusta il dir del *Passerone*
 Chiaro autor del *Cicerone* .
 Sanno fare più d'un gioco ,
 San celare a tempo , e loco
 Con grand' arte , e abilità
 Le magagne in quantità .
 Spesso credere vi fanno
 D' aver quello , che non hanno ;
 Sanno far con somma cura
 Supplementi alla natura ;
 Render fanno al guardo ascose
 Le lor parti difettose .
 Se una è scarna , ella s' ingrossa ;
 Sa ben farsi bianca , e rossa ,
 Benchè pallida , e giallastra ,
 Benchè mora , ed olivastra ;
 Se altra è grossa , s' assottiglia ,
 E con arte tal si abbiglia ,
 Che poi giunge a dar nell' occhio ,
 E ingannar qualche capocchio .
 Chi potria mai noverare
 Le pazzie , che soglion fare
 Per più belle comparire ,
 E i difetti lor coprire ?
 Certe mezze manichine ,
 Certe stecche sottiline
 Ai bustini a mezza vita
 Per far mostra più gradita :
 Certe vane attillature ,
 Certe belle scollature ,
 Che col velo trasparente
 Traggon gli occhi della gente ,
 E l' insegna vi è colà
 Di vendibile onestà .

Vanno alcune in forma strana
 Di bambagia , o pur di lana
 Rimpiattando li torchietti
 Dentro il busto coi ferretti
 Per mostrare in bell' affetto
 Fianchi , e braccia , e spalle , e petto ;
 Se mirar voi le potete
 Nel spogliarsi della veste ,
 Quando levansi quel busto ,
 Ridereste del gran gusto
 Di veder quei fagottini ,
 Come piccoli cuscini ,
 Onde restan le meschine ,
 Come tante sardelline ,
 Come scheletri animati ,
 Difettose in tanti lati .
 Quanti poveri Mariti
 Si trovarono traditi ,
 E rimaser stupefatti
 A spettacoli fiffatti
 In veder la prima fiata
 Questa scena inaspettata !
 Quante voi ne troverete ,
 Che vi sembrano mansuete ,
 Fie , divote nell' esterno ,
 Ma diverse nell' interno ?
 Vi faran le modestine ,
 Vi parranno beatine
 Con in man la Coroncina ,
 L' Uffiziolo , o la Dottrina ,
 Cristo , in bocca , e Sant' Antonio ,
 Ma nel cuore hanno il Demonio :
 E quell' umili beghine ,
 Che la fanno da santine ,
 E di Chiesa in un cantone
 Con esterna divozione
 Le vedete inginocchiate ,
 Son più triste , e più viziate ;
 Le vedrete andare attorno
 Più di notte , che di giorno :

E cert' altre vergognose ,
 Che vi fan le scrupolose
 In udire un qualche detto
 Un po' lubrico , e scorretto ;
 Ma allorchè sono solette ,
 Non fan più le ritrosette ,
 Son di agnelle a somiglianza ,
 Ma son poi lupe in sostanza .
 Men faran d' impressione
 Donne infami , e civettone ,
 Che cert' altre volpicine ,
 Che la fan da devotine ,
 E con aria in apparenza
 Di rossor , d' erubescenza
 Vibran strali ai cuori amanti
 Più funesti , e penetranti ;
 E n' abbiamo di recente
 Un esempio concludente
 Nell' union de' *Quietisti* ,
 Di cui tanti si son visti
 Vergognosi inconvenienti
 Ne' Soggetti più eminenti .
 Quante son le Beatine ,
 Che vi sembrano Angioline ,
 Poi si veggono il vestito
 Allargar senza marito ?
 Quante son faccie dimeffe ,
 Che udir sogliono più Messe ,
 Baciapile , inginocchiate ,
 Quai Marie sante infilzate ,
 Che han più acceso (e non vi mento)
 Il carbon , che sembra spento ?
 Fan le caste Susannine
 Col visin di Madonnine ;
 Negan poi le obbligazioni
 Ai mariti troppo buoni :
 Chi credesse alle Corone ,
 Picchiapetti , e Bacchettone !
 Donna è lupa insaziabile ,
 Sanguisuga incontentabile ;

Suechia a un tempo e borsa , e cuore ;
 Fazzo è ben chi un tale Amore
 A comprar si mostra avvezzo
 A sì caro , e doppio prezzo .
 Lei si piega , e cangia voglia ,
 Più leggiera d' una foglia ,
 Che si move in un momento
 Al spirar di picciol vento ;
 In variar solo ha costanza ,
 In tutt' altro è ineguaglianza :
 Chiunque sia di Donna amante ,
 Proverà ch' ella è incostante ;
 E sebbene il viso inostri ,
 E ritrosa a voi si mostri ,
 Non crediate all' apparenza ,
 Come insegna l' esperienza ,
 Ch' è tutt' arte , e finzione
 Per coprir la sua passione .
 Fugge , e vuol ch' altri la giunga ,
 Staffi , e vuol , ch' altri la punga ;
 Pugna , e brama d' esser vinta ,
 Nega , e brama , e sempr' è finta :
 Parli , o taccia , o pur cammini .
 Tende lacci a voi vicini ;
 Gesto , e riso , e voce , e sguardi
 Fiamme sono , e laccj , e dardi .
 Putti miei , non vi fidate
 Di donnesca venustate :
 Ella è maga incantatrice ,
 Di nostr' alme insidiatrice :
 Quell' ardire , e quel timore ,
 E quel ghiaccio , e quell' ardore ,
 Quell' amare chi lo strugge ,
 Quel seguire ognor chi fugge ,
 Quell' oprar sopra pensiero ,
 Quel veder bianco per nero ,
 Quell' espor si a rischj tanti ,
 Quell' oprar da deliranti ,
 Quella smanìa , e gelosia ,
 Dell' ascosa sua magia
 E 3

Sono effetti manifesti ,
 Contro mali sì funesti
 Nol val erba , o pietra , o carme ,
 Non valor , potenza , od arme .
 Ha la Donna astuzia molta
 Nell' amor , e se talvolta
 Al piacer vi tragge , e chiama ,
 O protesta in dir che v' ama ,
 Sotto immagine mentita
 Vi nasconde la ferita :
 Vezzeggiando allorchè ride ,
 Nel dolor crudel v' ancide ,
 Nel suo cuor la fraude chiude ,
 Ed i sensi vi delude ,
 E vi porge sotto il micle
 Ricoperto assenzio , e fiele :
 Finge , simula , ed inventa
 Con maniera fraudolenta ,
 Benchè lieta nell' interno ,
 Finge doglia nell' esterno ,
 E con arti , e con raggiri ,
 E con lagrime , e sospiri
 Va ingannando i sempliciotti ,
 Che poi rende al fin decetti .
 Non dir fede al lusinghiero
 Sguardo , ch' egli è menzognero ;
 E l' immago adulatrice ,
 Perchè il vero unqua non dice ,
 Con la borsa fuccia il cuore ;
 Pazzo è ben chi compra amore
 Da tai mostri vergognosi
 Con due sangui sì preziosi .
 Non son tante in ciel le stelle ;
 Quante son l' astuzie delle
 Donne farbe ingannatrici
 Per far gli Uomini infelici :
 Pesci in mare non son tanti ,
 Nè per l' aria augei volanti ,
 Quante son le fraudi , e i vizj ,
 Le finzioni , e gli artifizj

Di tal Seffo all' Uom fatale ,
 Il cui fcopo principale
 Si è voler coll' apparenza
 Ingannar l' altrui credenza ,
 Per poter le loro mire
 Senza oftacoli efeguire .
 Hanno il cuore molto aftuto ,
 Han l' ingegno molto acuto ,
 San celar l' odio , e l' amore ,
 L' allegrezza , ed il dolore :
 Benchè in guerra tengan l' alma ,
 Fuori oftentan piena calma .
 Donne ingannan li più favi ,
 E perir pur tante navi
 In cotal funefto *Scoglio* ,
 Com' è fritto in più d' un foglio ;
 E colui , che più presume ,
 Perde più facil le piume .
 Di fe fteffo niun fi fidi ,
 Che fon colti ancor gli *Alcidi* .
 Quel , che al fuol gettò un *Anteo* ,
 Ed al fier Leon Nemeo
 Svelfe il cuojo , e poi fi cinfe ;
 Quel , che il drago , e l' idra eftinfe ,
 Che i due forti *Caco* , e *Neffo*
 Con robusta mano ha oppreffo ,
 Dopo tante prove date
 Di fua forza , e abilitate ,
 Da una vile Femminella ,
 Io non fo , fe brutta , o bella ,
 Fu ofcurato nella gloria ,
 E di lui cantò vittoria .
 Un' *Onfale* aftuta , e infame ,
 Che riduffe a trar lo ftame
 Dalla rocca un tal Campione
 Con fuo fcorno , e deriffione ,
 Ed amor fe ne ridea :
 Tanto può la Donna rea .
 E' *Lucilia* in grande orrore ,
 Che per folle infano amore

Diè a *Lucrezio* il beveraggio
 Per legarlo al suo servaggio ;
 Beveraggio a lui funesto ,
 Che lo rese al Cielo infesto ,
 Che fe' allor di mente scema
 Quel pestifero poema ,
 E con perfida manie^{ra}
 Contro i Numi alzò bandiera.
 Cantò il *Tasso* già d' *Armida*
 Scaltra Femmina , ed infida ,
 Con tai desti memorabili ,
 A moltissime applicabili .
 Donna ogn' arte suol usare
 Fer gli amanti trappolare ;
 Non fa a tutti un egual volto ,
 Onde in rete poi sia colto
 Qualche povero merlotto ,
 Che di lei ne resti cotto ;
 Cangia a un tratto arti , e semblante
 Ora il guardo tien vagante ,
 Or raccolto in se lo tiene ,
 E mantien più d'uno in pene ;
 Questo punge , e quello affrena ,
 E li tragge alla catena .
 Se alcun scorge diffidente ,
 Che d' amarla più non sente ,
 Volge in lui le luci liete ,
 E per trarlo ancora in rete ,
 Scherza , ride , lo accarezza ,
 E riscalda la freddezza :
 L' amorose voglie intanto
 Destà in lui con vago incanto ,
 E gli sgombra il gel dal cuore
 Cagionato dal timore .
 Altri poi se vede al fianco
 Troppo ardito , e troppo franco ,
 In contegno allor si pone ,
 Perchè prenda suggezione ,
 E più parca di finezze
 Se gli mostra , e di carezze ,

E pietade unendo a sdegno
 Con astuzia d'ingegno
 Quanto più si mostra altera,
 Teme ei sì, ma non dispera.
 Talor stassi ella in disparte,
 E li guardi suoi comparte;
 Tragge il pianto, e doglia finge,
 Cento cuori alletta, e stringe.
 E d'amor strali temprando
 Va molt' alme incatenando:
 Poi tornando lieta in se
 Ver gli amanti drizza il piè,
 E di gioja ornando il viso
 Spiega loro un dolce riso,
 Che la fa parer più bella;
 Desta in cor fiamma novella:
 Ma se parla, e dolce ride,
 D'aspro gelo l'alme ancide:
 Miele, e assenzio ad un tempo stesso
 Sa donar codesto Sessò,
 Riso, e pianto, ghiaccio, e foco,
 E di lor si prende gioco
 La scaltrissima tiranna,
 Che i più accorti ancor inganna.
 Bel veder l'astuta Frine
 Con le luci a terra chine
 Far la schiva, e vergognosa,
 Mentre tiene in cuore l'icosa
 Calda brama di eseguire
 Sue lascive inique mire:
 Che se prima agli atti scorge,
 Oda' sguardi ella s'accorge
 D'Uomo scaltro, che v'invoglie
 Di scoprir sue accese voglie,
 Or dal fianco a lui s'invola,
 Or con qualche sua parola
 Gli dà il modo a ragionare;
 E ad un tempo il fa privare;
 Ond'ei resta alfin deluso
 Da colei, che l'ha confuso.

Somigliante al cacciatore,
 Che con stento, e con sudore
 Siegue l'orme della fiera,
 Ma ridotto su la sera
 Perde subito ogni traccia,
 E infruttuosa è la sua caccia.
 Tutte astuzie sopraffine
 Di colei, che ha il solo fine
 D'invogliar più d'un amante,
 E si cangia in guise tante
 Per poterli infinocchiare,
 E da schiavi dominare.
 Un gran numero d'amanti
 Brama aver per suoi galanti,
 Un per occhio, ed un per mano,
 Un vicin, l'altro lontano,
 E per pascol del suo amore
 Il più comodo, e il migliore.
 Audacissima, e scaltrita
 Tien la Donna sempre ordita
 La sua astuzia, e finge spesso
 Nel piacere il duolo espresso,
 Con soavi, e dolci accenti,
 Co' suoi vezzi seducenti
 Piange, ride, giura, alletta,
 E a sue brame il tempo aspetta
 Chi può mai capir le frodi,
 Li donneschi astuti modi,
 L'espressioni, e giuramenti,
 Che vi fanno udir soventi
 Ma son tutti loro vizj,
 Sono inganni, ed artifizj,
 Opere son d'astuta volpe,
 San coprir delitti, e colpe:
 Sono acuti i loro ingegni
 Nel celare i lor disegni;
 San prodursi con malizia
 Per entrare in amicizia;
 Sanno tessere gl'inganni,
 Da cui nascon tanti danni.

Chi a tal vizio vive esposto ;
 Sarà preso o tardi , o tosto :
 San pigliarlo in rete , e al vischio ,
 San tirarlo al dolce fischio .
 Colto in rete più s' intrica ,
 Colto al vischio più s' implica ,
 Dal lacciuol non si sviluppa ,
 Ma vie più vi si raggruppa :
 Laccio, e rete oh quanti mali
 Fanno a' miseri mortali !
 Come a' pesci pescatori ,
 Come a' cervi i cacciatori
 Soglion tendere le reti ,
 E li prendon cheti cheti :
 Così fan le Donne astute ,
 Che or loquaci , ed ora mute
 I lacciuoli all' Uomo tendono ,
 E ben spesso ve lo prendono ,
 Come il forcio al trappolino .
 Come al visco l' angellino ,
 E ne prova sì gran danno ,
 Nè conosce il tristo inganno ;
 Per piacer vile , e fugace
 Perde il misero sua pace ,
 Libertà , sostanze , e vita ;
 E poi l'anima sbandita
 Dalla Patria beata
 All' inferno va dannata .
 Se bramare esser felici ,
 Deh fuggite , o putti amici ,
 Tai perigli , e in mente abbiate
 Questa grande veritate ,
 Che la Donna è un grande imbroglio ,
 Che la Donna è un fatal Scoglio .